Anno XIII. Venerdì 8 Novembre 1878 N. 269

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il Giornale di Udine trovasi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre; ed ai signori Sindaci si fa preghiera perchè vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intiera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a porsi in regola coi pagamenti.

DISCORSO DELL'ON. BONGHI

Pronunciato all'Associazione Costituzionale di Napoli

Non si può veramente affermare che sia sentito il bisogno di un altro discorso, nè io intendo farne uno. Solo, perchè le Associazioni costituzionali, al contrario dei serpi, vegliano d'inverno e dormono d'estate (ilarità), essendo giunta l'ora del loro risveglio, ho ceduto al desiderio degli amici, che m'hanno invitato a proemiarvi con qualche parola. E però, molto umilmente, molto famigliarmente, parendomi che il paese di rettorica n'abbia già troppo e non troppo poco (bene), ragionerò delle condizioni del Parlamento e del paese, e della parte che spetta al partito moderato in quello, od alle Associazioni costituzionali in questo nella prossima campagna politica.

Discorsi in questo scorcio dell'anno ve ne sono stati molti; il Parlamento fuori sessione (*out of session*) non è stato mai più loquace di così. Vi deve essere una ragione di questa loquacità maggiore del solito. Ora questa ragione non è un'attività maggiore del paese; nè la certezza della mèta cui questa attività si diriga. La ragione è stata certamente questa: nello spirito dei deputati del paese s'è ripercosso quello che è il maggiore carattere, il più evidente, il più spiccato, dell'animo del paese ora, una grande trepidazione. I deputati hanno inteso, che era entrata nella coscienza pubblica una cotal paura dell'indirizzo attuale della macchina politica: che la politica interna e finanziaria del Governo eccitasse timori nuovi ed insoliti, vaghi ed indeterminati, che possono riputarsi ragionevoli od irragionevoli, ma dei quali nessuno può negare l'esistenza (sì, sì). I deputati allora hanno voluto chiarire la loro posizione in questo tumulto: se ministeriali, rassicurare i loro elettori che paure non ne dovessero avere; se d'opposizione, ammonire sè stessi ed il paese dei pericoli che quelle paure eccitavano.

Dubito che gli uni e gli altri sieno riesciti; il carattere della situazione è che nessuno si affida, ed il paese par che si avvii ad esperimenti oscuri e nuovi, da cui l'avevano garantito non solo la parte moderata, ma anche i precedenti Ministeri di Sinistra, fino all'ultimo che ora tiene il Governo.

Difatti, se esaminiamo bene la situazione attuale, il fondamento suo è in questa apprensione di spirito, la quale non è stata punto calmata, anzi acuita dal discorso del Presidente del Consiglio. In questo è stato riassunto, con più ardire che non avesse voluto egli stesso, tutto il senso della condotta voluta tenere da lui e dai suoi colleghi. Dico voluta tenere più che tenuta, perchè, sul principio, l'azione dell'on. Cairoli ha mirato a contemperare i vari elementi che contendevano intorno al suo nome e cercavano darne la interpretazione. Erano entrati nel suo Ministero non solo elementi di Sinistra, ma anche di Centro e persino di Destra. Il discorso dell'onorevole Cairoli ha avuto per effetto di staccare dal Ministero tutti gli elementi più temperati che v'erano dapprima. Ciò vuol dire che questi elementi o non avevano ben inteso prima l'indirizzo del Ministero in cui erano entrati, o lo hanno inteso meglio dopo e non hanno più creduto di poter accettare la responsabilità degli atti di un governo, di cui quel discorso era il programma. In quel discorso, dunque, s'è riassunto chiaramente tutto il pensiero che aveva sino ad allora più o meno oscuramente diretto il terzo Ministero di Sinistra. Quale è apparso questo pensiero al paese? Affatto radicale.

Io non discuterò di nuovo i concetti a cui quel discorso s'informa; li ha discussi l'onorevole Minghetti, e non troverei alcuna parola ad aggiungere alla splendida confutazione ch'egli ne ha fatta. Dirò solamente, che essi si riassumono principalmente in tre punti; il diritto di riunione e di associazione, qualunque sia l'eccesso a cui esso si abbandoni, sciolto da ogni freno per parte del potere esecutivo — la finanza dello Stato governata in maniera che, per eccesso di spese e per difetto di entrate, non si sia più sicuri di non ricadere in un disavanzo, che sarebbe impossibile di ricolmare con le forze contributive del paese, e sarebbe quindi il fomite di un grave e lungo disordine pubblico — una riforma della legge elettorale siffatta, che noi non arriveremmo al suffragio universale solo perchè ci fermeremmo ad un punto, dove è più pericoloso ancora il fermarsi che l'andare oltre, dove rimarrà fuori soltanto la zavorra del paese e si raccoglieranno nella nave in molto maggior proporzione gli elementi più torbidi e mobili di esso; e tutto ciò accompagnato dallo scrutinio di lista, ordinato in modo che non permetta più di vincere nelle elezioni se non ai partiti organizzati a modo di sette, cioè ai radicali ed ai clericali. (Bene).

Che cosa vogliono dire questi tre punti? Essi vogliono dire, che il terzo Ministero di Sinistra accetta in tutto e per tutto la responsabilità del pensiero che ispirava i discorsi dei principali deputati che lo compongono, ripudia ogni temperamento ed ogni esitazione, e si abbandona alla parte più radicale del suo programma. Ora, non era ragionevole, nè probabile che questa esposizione non accrescesse la trepidazione alla quale ho accennato. Era naturale che essa trovasse ben poche approvazioni, e queste tali che la parte donde venivano ne ha aggravato il senso. Hanno applaudito le parti più estreme: le altre si sono mostrate esitanti, o hanno censurato il programma e l'indirizzo di Governo che segnava.

E v'era e v'è ragione che così fosse. Difatti, che cosa vuol dire questa dottrina esposta dal Governo, comparata alla situazione del paese? Vuol dire che il Governo prende sotto la sua tutela, promuove, aiuta tutto quello che v'è già di troppo mosso nel paese: non un freno, non una resistenza; il Governo, invece d'essere il moderatore, è il fomite principale del turbamento che gli sorge intorno.

Il turbamento v'è o non v'è? Noi non siamo in grado d'esaminare le viscere dell'Italia, come l'Inglese quelle dell'Inghilterra. Qui tutto lavora a modo di sette; e di quello che si apparecchia di sotto, nè Governo, nè pubblico hanno modo di venire in chiaro. Gl'Inglesi hanno parecchie vie che costituiscono quelle che essi chiamano «inchiesta perpetua della nazione;» noi nessuna. Qui il Governo ignora i fatti morali del paese, i suoi movimenti spontanei, tutto quello che non dovrebbe rimanere ignoto ad una Polizia bene oculata. Così il moto preparato dal Lazzaretti è rimasto celato fino a quando non s'è giunti appunto a doverlo frenare con un atto barbaro, con un colpo di fucile, che ha tolto di vita il suo capo! Così, alla prima notizia apparsa in un giornale dell'esistenza di un Circolo Barsanti, il Governo si è guardato intorno per chiedersi dove quello fosse, e poi ne sono sorti due, tre, cinque, otto, nè si sa quanti realmente ne esistano! (Sensazione).

Questo difetto del Governo non è compensato da una larga organizzazione della stampa, che faccia essa quello che il Governo non fa. Quasi si direbbe che i giornali abbiano del fazioso ancor essi. Non v'ha qui nulla di simile all'Inghilterra, non v'ha un giornale come il *Times*, il quale riferisca, non quei fatti soltanto che gli piacciono, ma tutti quelli che succedono. Quando un giornale fosse concepito largamente, da ogni parte del paese gli verrebbero notizie; ma quando esso si crede in facoltà non solo di limitarsi a difendere le opinioni personali del suo direttore, ma anche di tacere quella parte dei fatti che le contraddicono, allora il paese rimane muto. Allora non v'ha comunicazione di sorta fra giornale e pubblico, ma una rappresentazione affatto parziale, fatta dal giornale che non sa altro a coloro che non vogliono veder altro. Nessun giornale si dirige al paese, ma tutti a sola quella parte di esso, con cui hanno comuni le idee o le passioni.

Dunque, nè Governo, nè stampa hanno mezzo di scrutare l'animo interno della Nazione. Tuttavia sintomi ve ne sono molti e diversi, sicchè deve avere l'occhio ben cieco o lo spirito ben fermo chi non cominci a sentirne un certo sgomento.

Lecito od illecito che sia — qui non è il caso di discorrerne — il mettere in discussione la forma stessa del Governo, mai una tale discussione s'è fatta più apertamente, nè più copiosamente di ora. Il partito repubblicano, con moto nè aspettato nè previsto, s'è diffuso assai più che non fosse tre anni or sono; la sua organizzazione è più fitta; i suoi Comitati più numerosi. Il Governo ha lasciato fare. Il Presidente del Consiglio ha detto a Pavia, che la parola scritta e la parola parlata hanno gli stessi diritti; ma non solo non ha avvertito, che la parola scritta non è illimitatamente libera, ma neppure che l'organizzazione repubblicana non era intesa a discutere, sibbene ad agire. Che sia così lo avete visto nei funghi che sono nati intorno al tronco di essa. Uno di questi sono i Circoli Barsanti già noti, altri forse non noti. Che cosa sono questi Circoli? Sono appunto una preparazione all'azione nel modo più pericoloso, cioè mediante la dissoluzione, che sarà sempre tentata invano ma che pure è tentata, dello stesso esercito. (Applausi vivissimi). E non è loro ripugnato di affrontare persino lo spirito morale del paese! Lo stesso intento ad agire è nei Comitati dell'*Italia irredenta*, copie di antichi centri d'azione, che appunto sono stati preparazione a fare. E mezzo, infine, di apparecchio simile sono i tiri a segno repubblicani.

Nè solo la propaganda repubblicana si estende, ma anche la internazionalista. L'Internazionale, in talune provincie della Italia centrale, si fa nominare troppe volte, perchè non abbia già un fondamento reale.

Nè abbiamo solo i segni estrinseci delle perturbazioni del paese, ma anche i segni morali, più difficili a cogliere. Codesta smania del nuovo s'infiltra nelle amministrazioni, penetra persino nei luoghi dove educhiamo i nostri figliuoli. Parecchi scolari sono ascritti ai Circoli repubblicani, ai tiri a segno; parecchi professori temono di dire innanzi ad essi tutto il loro pensiero, quando sia contrario all'indirizzo della scolaresca. Persino in alcune scuole elementari ho buone ragioni d'affermare che s'è sostituito al catechismo cristiano sbandito il catechismo dell'Internazionale.

Ebbene, raccogliete insieme tutti questi sintomi, e ne caverete la conclusione che nel paese c'è torbido. (Benissimo).

E che cosa abbiamo di fronte a questo torbido? Un Governo il quale, voglia o non voglia, è tenuto amico suo. Nè qui si tratta di accusare le intenzioni degli uomini di Stato. Io credo fermamente che, nella loro intenzione, essi abbiano davvero delle istituzioni dello Stato quella opinione che dicono; credo che ne abbiano stima e rispetto e le vogliano ferme e sicure. Ma le intenzioni sono fuori delle nostre ricerche. Noi dobbiamo giudicare gli uomini del Governo dalle conseguenze necessarie e fatali delle loro azioni. Se essi non le vedono, dobbiamo accusare la loro cecità, senza dubitare della loro buona fede. Così saremo più liberi nel discutere, poichè il nostro discorso non s'appunterà agli uomini, ma alle cose. Procureremo di avvertirli, e, quando essi non odano, avvertiremo il paese, perchè provveda secondo i modi di legge alla sua sicurezza.

Questa è dunque la situazione generale del paese: torbido parecchio da un lato, e dall'altro il Governo che lo nutre e lo favorisce in tutto ciò che esso ha di più funesto e di più pericoloso.

Ora, se così è, quale dev'essere la nostra condotta? Nelle situazioni politiche è facile di accusare gli avversarii, ma è inutile di aspettare che essi agiscano in altro modo da quello che è il pensiero dell'animo loro. Ciò che importa di sapere è quello che noi abbiamo a fare.

La Destra è stata eccessivamente tranquilla nel Parlamento. Essa ha mostrato ai suoi più crudeli nemici, che non era ambiziosa di potere come l'avevano accusata. Mandata in così poco numero alla Camera, le è parso che davvero il paese volesse provare un diverso sistema di Governo, ed ha lasciato che la prova si facesse, nè ha impedito l'esperimento della Sinistra. Essa ha assistito alla distruzione del primo Ministero di questo partito, consumata per opera dei suoi amici medesimi. La coalizione fu provocata dall'on. Cairoli, e bastò a divorare dopo pochi giorni anche il secondo di quei Ministeri. Venuta l'ora di provare, se essa fosse in grado di formarne un terzo o dovesse smettere, la Sinistra s'è tutta riunita di nuovo, dinanzi al pericolo, che è sempre il maggiore di tutti per lei, quello che la Destra potesse tornare al potere. Allora essa ha nominato il Cairoli presidente della Camera e, per uno dei cattivi usi parlamentari della nostra vita politica, s'è creduto perciò che egli fosse designato alla presidenza del Consiglio. Ma, appena l'on. Cairoli è stato chiamato a comporre il Ministero, per la stessa temperanza che egli vi pose, subito la Sinistra si è nuovamente scissa. Se non fosse stata la Destra, l'on. Cairoli sarebbe stato ucciso anch'egli sin dal principio, nè l'on. Farini sarebbe risultato presidente della Camera. La Destra, dunque, ha voluto l'esperimento anche del terzo Ministero di Sinistra. (Bene).

Questa benevolenza della Destra è durata sino a quando il Ministero Cairoli non ha mostrato di mutare il programma finanziario dello Stato, in modo così pericoloso come poi ha fatto. I sospetti sulla politica interna non erano bastati a mutarla di proposito; ma, quando il ministro delle finanze, a distanza di pochi giorni, ha cambiato così radicalmente di convinzione, da accettare l'abolizione d'una tassa, di cui aveva con paura annunziato una semplice diminuzione, allora la Destra si è fermata, essa non ha più potuto seguire il Ministero in una condotta che è stata ben definita da uno degli stessi amici del Ministero per demagogia finanziaria, ed ha tentato di fermarla.

Ciò posto, al riaprirsi del Parlamento, la Destra dovrà porsi la domanda della linea d'azione che le toccherà di seguire. Ed io dichiaro che, dandovi la risposta a tale domanda, non intendo già di parlare a nome del partito al quale appartengo, ma di esprimere l'opinione mia personale, quantunque non debba tacervi, che essa non è nata soltanto nell'animo mio, ma l'ho riscontrata eziandio nei consigli degli uomini più autorevoli ed eminenti di parte nostra.

La Destra, poco numerosa com'è, si trova di fronte ad un partito grosso di numero il quale pare uno solo, ma si spezza in parecchi. E quanti sono i partiti in questa massa, in questo — diciamolo pure — *pudding* della Sinistra? La distinzione è facile a farsi; le sue divisioni sono abbastanza razionali e chiare; esse hanno ciascuna un nome, ma non è da illudersi che questo nome manterrebbe la stessa consistenza fra gli uomini che vi si aggruppano intorno quando quegli che lo porta passasse dalla condizione di deputato alla condizione di ministro. (Ilarità, bene).

(*Continua*)

ITALIA

Roma. Il *Secolo* ha da Roma 6: Un comunicato del *Diritto* stabilisce che i tipi del *Duilio* e del *Dandolo* furono scelti dall'ex ministro Ribotty; in seguito, occorrendo un tipo più veloce, il ministro Saint-Bon scelse l'*Italia* ed il *Lepanto*, sempre dietro il parere del Consiglio superiore di marina. Le ultime deliberazioni della Commissione incaricata di scegliere il tipo col concorso di Saint Bon, Cerruti ed Acton ha confermato il tipo dell'*Italia* e del *Lepanto*, in base al quale si faranno le nuove costruzioni.

La Commissione approvò il progetto di bonifica dell'agro romano su una zona di 10 chilometri di raggio intorno alla città, procedendo poscia alle zone successive. Scorso un dato numero di anni, i terreni ancora incolti ed insalubri per colpa dei proprietari verrebbero gravati con una tassa speciale.

Ebbe luogo un movimento nell'alto personale giudiziario: Selmi, consigliere di cassazione a Roma, fu nominato presidente della Corte d'Appello di Messina. Cossu, procuratore generale a Cagliari, fu trasferito a Messina. Borgnini da Trani a Cagliari: Colapietra da Messina a Trani.

— I generali Avezzana e Garibaldi dirigono agli italiani il seguente manifesto:

«Caprera 28 ottobre.

«*Cari Cittadini!*

«Facendo eco ai due più illustri campioni della libertà italiana, Cairoli e Saffi, vi spingiamo a istruirvi nel tiro a segno, per poter degnamente sostenere il decoro nazionale il giorno in cui dovremo combattere il secolare nostro nemico. Ogni città, ogni comune, grande o piccolo, deve contribuirvi, ed avremo il plauso universale. *G. Avezzana, G. Garibaldi.*

— Appena approvato dalla Camera il progetto di legge sulle ferrovie, l'on. Baccarini presenterà un altro progetto per lavori di carattere assolutamente straordinario, relativi alle strade, ai ponti, ai fari del regno. Questi lavori dovrebbero compiersi in quindici anni, spendendovi una somma complessiva di 400 milioni. Con ciò non si verrebbe a gravare in alcun modo il bilancio dello Stato, perchè anche ora si spendono annualmente per questo scopo 25 o 26 milioni. Se non che il profitto che adesso se ne ritrae è poco o nulla, disperdendosi queste somme qua e la in opere incomplete, dirette più che ad altro a provvedere alla necessità del momento, mentre sarà grandissimo quando i lavori sieno coordinati fra loro e si facciano dietro un concetto generale e prestabilito (*G. del Pop.*)

— Il *Corriere della Sera* ha da Roma 6: L'adunanza dei deputati meridionali di sinistra convocata dall'onorevole Englen a Napoli

per vedere di stabilire un accordo, avrà luogo il giorno 10 corrente. Sembra confermarsi la voce che la presidenza della Camera intenda sporger querela contro il giornale che diffuse la voce d'un deputato italiano complicatonel complotto Nobiling.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 6: Confermasi che S. A. R. il principe Amedeo lascierà il Comando del Corpo d'esercito di Roma, ed avrà altra destinazione. Credesi che l'adunanza che si terrà il giorno 10 a Napoli dai deputati di sinistra delle provincie meridionali non approderà a nulla, per quanto i nicoteriani abbiano già deciso di fare opposizione al Ministero. Della relazione dell'on. Morana sul progetto ministeriale per le nuove costruzioni ferroviarie si sono già tirate le prime prove di stampa.

— Il Papa mandò un sussidio di lire 500 ai danneggiati dalla teribile bufera di Avellino.

ESTERO

Austria. Un grave scandalo è accaduto in seno al parlamento ungherese. Orban, un oratore dell'estrema sinistra, disse poter dimostrare, che, durante il periodo elettorale, vennero spedite centinaia di migliaia di fiorini a Ladislao Tisza, fratello al presidente dei ministri e stabilito in Transilvania. Ladislao Tisza si alzò dichiarando pretta calunnia tale asserzione ed esigendo pubblica soddisfazione dinanzi a un giurì d'onore. Simonyi ripetè e commentò le parole di Orban e il transilvano bar. Kemeny, gli rispose essere calunniatore chiunque proferisce tale accusa. Si crede che questo incidente provocherà uno o più duelli.

Francia. Il *Secolo* ha da Parigi 6: La Camera è affollatissima. È all'ordine del giorno la discussione sull'elezione contestata di Cassagnac. Cassagnac parlò per quattro ore e scagliò vituperi contro Mac-Mahon, il quale, secondo Cassagnac, tradì i conservatori ed i funzionari che gli credettero stupidamente, gli uni accettando, gli altri sostenendo la candidatura ufficiale. Attaccò pure Gambetta, cui disse: contrario alla sua invalidazione, ma che non ha abbastanza impero sugli amici per impedirla. Finalmente pronunciò violenti parole contro l'inchiesta parlamentare sulle elezioni e contro parecchi deputati. Il presidente Grevy fu costretto di richiamarlo ripetutamente all'ordine. La maggioranza repubblicana ascoltò con indifferenza il discorso di Cassagnac, senza rilevarne le ingiurie. La discussione continuerà giovedì.

Germania. Il *Reichsanzeiger* continua a pubblicare la proibizione di società socialiste. È stata sciolta la società elettorale operaia di Ottensen, la società elettorale dell'ottavo collegio di Annover, le società elettorali socialiste di Francoforte e di Wiesbaden ed altre cinque società a Gissen. La polizia di Lipsia ha sequestrato e proibito *Il Calendario illustrato pel popolo operaio per il 1879* ed il periodico *Il Povero Corrado.*

— Il *Journal des Débats* ha da Berlino: L'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* riproduce oggi, senza commenti, una conversazione che sarebbe avvenuta tra l'imperatore Alessandro ed il generale Totleben, e pubblicata dalla *Politische Correspondenz.* Le parole attribuite all'Imperatore sarebbero le seguenti: «Fu un errore quello di cedere alle istanze del generale Ignatieff e di non occupare Costantinopoli, come aveva deciso il Consiglio di guerra del 2 marzo. Se gli Inglesi avessero dichiarata la guerra, sarebbe stato bene per noi; ora saremmo padroni del Bosforo, ed a Costantinopoli avremmo trovati dei tesori. Vi avremmo potuto imporre una contribuzione di 100 milioni, sull'esempio dei Prussiani quando sono entrati in Parigi ed in Francoforte. Ci siamo lasciati sfuggire una bella occasione.»

Bosnia. La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Agram: Il governo comincierà ad effettuare il rimpatrio dei rifugiati bosniaci il 9 corrente, alla località di confine bosniaco-croata di Rujevan. Essendo state incendiate dai turchi nei tre anni di rivoluzione quasi tutte le case dei rifugiati, l'alloggio di questi ultimi forma l'argomento principale delle discussioni della Commissione. Mancano 20.000 case, e di case turche abbandonate ve ne sono appena 2,000.

Spagna. La stampa madrilena discute ieri con vivacità certe indicazioni date da un giornale ministeriale il quale, ha parlato della necessità di misure legislative eccezionali contro la Società internazionale, particolarmente in Catalogna, ove le classi operaie, secondo la *Politica*, vengono travagliate delle società segrete. Una parte della stampa ministeriale e tutti i giornali dell'opposizione sono di avviso che le leggi esistenti bastano per reprimere le società segrete, e che agiscono fuori delle vie legali. Nei circoli parlamentari, molti deputati conservatori esprimevano recentemente il desiderio di vedere il Governo provocare un accordo internazionale per combattere il socialismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 92) contiene:

823, 824, 825, 826, 827, 828. *Avvisi per vendita coatta d' immobili.* L' Esattore di S. Vito fa noto che nei giorni 21 e 26 novembre corr. presso la Pretura di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in Pratina, Morsano, San Martino, Valvasone e San Vito, appartenenti a ditte debitrici verso l' Esattore stesso.

829. *Estratto di bando.* Il 13 dicembre p. v. presso il Tribunale di Pordenone seguirà il giudiziale incanto dei beni subastati a richiesta della Banca popolare friulana e a carico di Tassan-Mazzocco Osvaldo sul dato d'asta di lire 456.79. (*Continua*)

N. 10765.

Municipio di Udine

Avviso.

Approvate dalla R. Prefettura le deliberazioni prese dal Consiglio in seduta del 29 maggio 1878 pella regolazione e modificazione dei pubblici mercati di animali bovini ed equini che si tengono in questa Città,

si rende noto

che a partire dal 1 gennaio 1879

a) il mercato settimanale di Bovini avrà luogo nel giovedì di ogni settimana, invece che nel sabato, restando fermo che nei mesi di giugno, luglio ed agosto non vi ha mercato settimanale;

b) i mercati principali dureranno solo tre giorni;

c) è abolito il mercato solito a tenersi nel terzo o quarto giorno, sul piazzale Suburbano di Poscolle;

d) dovranno osservarsi le seguenti discipline:

1. che solo i mercati i quali verrebbero a cadere in giorno festivo, e come tale riconosciuto dallo Stato avranno luogo nel giorno successivo a questo;

2. che a rendere più comoda la circolazione e per meglio utilizzare lo spazio nella piazza del pubblico Giardino, i buoi dovranno occupare uno spazio separato da quello pelle vacche e vitelli, e tutti collocati in allineamento, mentre i cavalli dovranno prendere posto sul lato di Levante della piazza stessa, lungo il viale situato presso la Roggia.

Nell'intendimento poi di evitare ogni possibile equivoco, circa le epoche in cui durante l'anno 1879 avranno luogo i mercati Bovini in questa Città, si avverte che i medesimi seguiranno nelle epoche indicate dalla sottoposta Tabella.

Dal Municipio di Udine, li 5 novembre 1878.

Il Sindaco, PECILE.

L'Assessore, *De Girolami.*

Mercati d'animali Bovini in Udine nel 1879.

Gennaio. Settimanale, Giovedì 2 e Giovedì 9. S. Antonio, giovedì 16, venerdì 17 e sabato 18. Settimanale, giovedì 23 e Giovedì 30.

Febbraio. Settimanale, giovedì 6. S. Valentino, giovedì 13, venerdì 14 e sabato 15. Settimanale, giovedì 20 e Giovedì 27.

Marzo. Settimanale, giovedì 6 e giovedì 13. Terzo giovedì, 20 e venerdì 21. Settimanale giovedì 27.

Aprile. Settimanale, nei giovedì 3, 10 e 17. S. Giorgio, martedì 22, mercordì 23 e giovedì 24.

Maggio. Settimanale, giovedì 1, 8, 15 e venerdì 23. S. Canciano, venerdì 30 e sabato 31.

Agosto. S. Lorenzo, lunedì 11, martedì 12 e mercordì 13.

Settembre. Settimanale, giovedì 4 e giovedì 11. Terzo giovedì 18 e venerdì 19. Settimanale giovedì 25.

Ottobre. Settimanale, giovedì 2, 9, 16, 23 e 30.

Novembre. Settimanale, giovedì 6, 13 e 20. S. Caterina, lunedì 24, martedì 25 e mercordì 26.

Dicembre. Settimanale, giovedì 4 e giovedì 11. Terzo giovedì 18 e venerdì 19.

Demolizione della Torre alla Porta di Cussignacco. I lavori di demolizione della Torre avranno principio lunedì 11 corrente, e perciò fino al loro compimento resterà sospeso il passaggio per detta Porta.

Corte d'Assise. — Udienza 7 corr. — II. causa discussa. Leonardo d'Antoni di Ciconicco (S. Daniele) alle 9 circa pom. della sera dell'11 giugno decorso si trovava nell' osteria Sacchi in Ciconicco, quando, dopo un alterco avuto con altro individuo, venne a lui il figlio Elia d'anni 14, pregandolo di rincasare. Sulle prime il D'Antoni offerse da bere al figlio, ma siccome questi insisteva, così ebbe a finire col dargli degli schiaffi.

Certo Zucchiatti Leonardo si frappose per tranquillare il D' Antoni. In quel mentre comparve nell' osteria la moglie del D' Antoni, la quale pregò lo Zucchiatti di far in modo di condurre a casa il marito. Questi al sentire tali parole disse: «solo son venuto e solo voglio andarmene» e presa una sedia fra le mani la diede pella testa alla moglie, che stramazzò a terra, indi se ne allontanò. Detta donna fu portata in casa propria ed 8 giorni dopo cessava di vivere. La perizia medica che sulle prime credette trattarsi di un ferimento leggiero, in seguito all' autopsia stabilì che causa unica e necessaria della morte della D' Antoni si fu la ferita ricevuta alla testa, prodotta da corpo contundente, non esclusa la sedia che fu loro resa ostensibile.

Il fatto, attestato da testimoni, non repulsato dal prevenuto risultava provato e prodotto dalla suscettività irosa del D'Antoni il quale essendo venuto solo alla osteria voleva anche partire da solo. Il D' Antoni a sua difesa sostenne che era pienamente ubbriaco e quindi non sapeva quello che faceva.

I testimoni sentiti non lo corrisposero pienamente su tale stato di ebbrezza.

Leonardo D'Antoni quindi fu posto in accusa siccome imputato di ferimento volontario susseguito da morte entro i 40 giorni immediatamente successivi al fatto commesso in danno della propria moglie Lucia D'Antoni nata Adami.

All'udienza furono sentiti 10 testimoni di accusa e 3 di difesa.

Il P. M. rappresentato dall'egregio cav. V. Vanzetti Procuratore del Re concluse chiedendo ai giurati un verdetto di colpabilità dell' Accusato nei sensi dell' accusa, con che però sia dichiarato che il D'Antoni commise il fatto senza poter facilmente prevedere le conseguenze, avendo il fatto superato l' avuto disegno di soltanto percuotere o ferire, e gli sieno accordate le attenuanti.

L'avvocato Schiavi difensore chiese ai Giurati un verdetto di assoluzione, perchè se commise il fatto lo commise involontariamente ed in uno stato di ubbriachezza tale da renderlo inconsapevole di quanto faceva,

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il D'Antoni di ferimento volontario susseguito da morte entro i 40 di dal fatto, senza che lo stesso potesse facilmente prevedere le conseguenze della propria azione, con le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto la Corte condannò il D'Antoni alla pena di anni 3 di carcere e nelle spese.

Atto di coraggio. Da Marano Lagunare, 7 corrente, ci scrivono:

Ieri sera, verso le ore otto, un bravo pescatore di nome Rossetto Lorenzo che per puro caso recavasi al Molo di questa comunità, sentendo nell'acqua delle grida forsennate si lanciò coraggiosamente là donde esse provenivano e scorgendo un corpo umano che affogava lo afferrò pei capelli, e coll'assistenza di certo Bradasca Francesco lo trasse alla riva. Costui era una Guardia doganale di mare, appartenente al posto di osservazione di Porto Lignano, dell'apparente età d'anni 40. Privo affatto di sensi, fu trasportato dai signori Epimaco Zoratti, Vatta Giov. Batt. e Gasparo Baldassi alla Caserma delle Guardie doganali di questo Comune, ove dal Medico locale gli furono sollecitamente prestati i soccorsi dell'arte.

Quando al fatto non vuolsi attribuire il carattere di pura accidentalità, conviene cadere nell'altro giudizio, che tratterebbesi di un attentato suicidio, imperocchè dalle dichiarazioni dei compagni del pericolato emergerebbe che lo sventurato soventi volte fu udito a dire *ch'era stanco della vita.* Tali dichiarazioni acquisterebbero valore dall'altro fatto, che appena egli riebbe i sensi esclamò: *Signore, fatemi morire.*

Comunque sia la cosa, egli è certo che senza l'intrepidezza del Rossetto ed i pronti soccorsi degli altri Maranesi la Guardia doganale sarebbe rimasta vittima delle acque. Un bravo di cuore a tutti. *P. Zaccaria*, segret.

Da Cividale, 6 novembre, ci scrivono:

Ieri sera si sono aperti i battenti del nostro Teatro Sociale per dar corso ad una serie di produzioni drammatiche della Compagnia Bacci-Velo. la quale ha esordito assai bene con la briosa commedia: *Gli animali parlanti.*

Vorrei discorrere partitamente dei singoli artisti, ma mi riservo ad un'altra volta, contentandomi per ora di dire che il complesso è buono sotto ogni riguardo, e di ringraziare l'on. Presidenza di averci procurato un tale spettacolo per la stagione di S. Martino.

Del resto bisognerebbe dimostrare la nostra soddisfazione agli attori ed alla Presidenza con un maggior concorso di quello che non sia stato ieri sera, poichè, a dir il vero, pochi assistevano alla prima recita.

Giova però sperare che il teatro andrà sempre più popolandosi per il favore che certamente acquisterà presso il pubblico la Compagnia, e per le produzioni nuovissime ch'essa ci darà.

Questa sera avremo il nuovo ed applauditissimo lavoro di V. Sardou; *I borghesi di Pontarcy*, dei quali vi parlerò in altra mia. *Arturo.*

Mancato furto. Verso le ore 11 e mezza pom. del 4 corr. persona sconosciuta dopo di aver disotterrate, in un campo di proprietà di R. F. di Gemona, delle patate, si accingeva ad asportarle, ma venendo sorpreso dal proprietario si dava alla fuga.

Furti. Malandrini ignoti, scalato il muro di cinta, entrarono nel cortile di P. P. di Aviano ed asportarono due alveari e un cesto di vimini. — In danno di S. G. di Pordenone furono rubati, non si sa da chi, due sacchi di granoturco del valore di L. 21.

Arresti. Le Guardie Municipali di Pordenone arrestarono un questuante; ed uno ne arrestarono ier sera, quelle di Udine. I Reali Carabinieri di Palmanova trassero agli arresti un individuo prevenuto del furto di cotone in filo del valore di L. 2.40.

Contrabbando. Le Guardie Doganali di Cividale, assistite dall'arma dei Reali Carabinieri, perquisirono le abitazioni di tre individui ed in tutte trovarono di sequestrare tabacco e sale di estera provenienza.

Canti e schiamazzi. Le guardie di P. S. di Udine nella decorsa notte, contestarono 6 contravvenzioni per canti e schiamazzi.

Teatro Minerva. Il valente artista di prestidigitazione nob. G. de Stefani. reduce da Trieste, dove fu molto applaudito ed ammirato, a richiesta generale darà questa sera la terza ed ultima accademia di esperimenti del tutto nuovi, e non dubita di essere onorato da numeroso concorso.

Lo spettacolo sarà diviso in tre parti e si chiuderà colla «sparizione di una signorina».

SIMEONE CHIARADIA

Da Canova di Sacile ci giunge una dolorosa notizia, quella della morte di **Simeone Chiaradia** ancora in buona età.

Noi abbiamo imparato a conoscere Simeone Chiaradia dai suoi figli cui egli educava al sapere ed al patriottismo, cosicchè adoperandosi al bene della patria fecero onore a sè ed a lui stesso. Egli, quando essi partivano per prendere parte attiva al movimento nazionale, benediceva, vali con quella serenità d' affetto di uno, che desiderava pagassero i giovani suoi figli il loro tributo alla patria prima di tutto, essendochè confondeva l'amore per essi con quello cui egli sentiva per l'Italia, per la quale ei pure in ogni occasione si prestò coll'opera e colla borsa.

Più tardi abbiamo conosciuto in lui più davvicino l'uomo intelligente ed operoso, che pensava sempre a qualche cosa di utile da farsi, credendo che il benessere comune dovesse risultare da questo assiduo e costante adoperarsi a promuovere ogni genere di utile attività di quelli, che hanno il sapere ed i mezzi per farlo.

Là in sull'estremo confine occidentale del Friuli egli coll'esempio della sua intelligente attività la destava anche in altri.

Intendeva molto bene la seconda parte che ci resta da fare dopo avere acquistato l'indipendenza, la libertà e l'unità della patria; cioe di lavorare a renderla prospera e quindi potente e grande.

Cogli esempi ci lascia una grande eredità di affetti, che dovrà ai figli essere anche conforto nel loro dolore. V.

Cherubina Beorchia - Nigris

Oggi alle cinque antim. nella tenera età d'anni dodici, l'amabile fanciullina Cherubina Beorchia Nigris, dopo breve ma forte malattia, cessava di vivere in braccio de' suoi desolati genitori.

Dotata d'animo generoso e di rara bellezza, cara s'era resa a tutti quelli che la conoscevano, i quali concordi non fanno che compiangere questa repentina perdita.

La memoria però delle sue rare qualità certamente non svanirà con essa, ma nel cuore di questi paesani lungamente vivrà.

Ampezzo 6 novembre 1878.

Un amico.

FATTI VARII

Un processo politico monstre in vista. Leggiamo nell' *Isonzo*: Circa 1000 sono, come ci viene narrato, i testimoni che dovettero presentarsi dinanzi al giudice istruttore cui venne affidato il processo nel quale sono implicati i 13 inquisiti politici che trovansi nelle carceri criminali di Gorizia L'audizione dei testimoni dura da circa quattro mesi quasi senza interruzione, e tanta è la fatica cui deve all'uopo sobbarcarsi il giudice istruttore (talvolta è occupato fin 12 ore il giorno) che l'altro di sopraffatto dalla stanchezza cadde in deliquio e dovette essere trasportato a mezzo di vettura nella propria abitazione. Ignorasi se questo o questi processi verranno pertrattati nella prossima sessione delle assise, nè si conosce quale corte d'assise sarà chiamata a giudicarlo.

Decesso. È morto ier l'altro a Milano il illustre pittore: Domenico Induno.

Sull' uragano di neve che imperversò domenica a Vienna spigoliamo dai giornali le seguenti notizie: Varie persone furono colpite e rimasero più o meno gravemente contuse e malconcie dai massi di nevi che precipitavano dai tetti. Verso mezzogiorno un giovane agente di commercio fu colpito alla testa da una stanga di ferro di telegrafo, e pochi minuti dopo era cadavere. Molte di tali stanghe di ferro fuso si spezzarono sotto il peso della neve ammassata sui fili telegrafici. Nella stazione della ferrovia meridionale all'urto della bufera crollò un'officina e vi rimase sotto gravemente ferito un povero operaio. Ad un fotografo fu divelto l'*atelier* con tutti gli apparecchi che vi eran dentro, arrecandogli un danno d'oltre ottomila fiorini. Furono schiantate intiere coperture di zinco e rovesciate sulle vie; le colonne massicce ed i chioschi d'un caffè furono spezzati e dirocati. La bufera scuoteva talmente alcune case al Prater, che gli abitanti fuggirono impauriti. Secondo i giornali viennesi i danni cagionati sono enormi, ed occorreranno anni parecchi a togliere totalmente le traccie della terribile bufera. Anche dalla provincia vengono segnalate notizie gravissime. Un dispaccio da Mariazell alla *Deutsche Zeitung* dice che la neve era ammassata nelle vie a più di due metri di altezza.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostra corrispondenza

Roma 6 novembre.

Non v' intrattengo particolarmente sui giudizii della stampa sopra il *factum* d' Iseo; ma vi posso dire, che studiando il contegno dei giornali che qui rappresentano i tre *gruppi* di Sinistra principali se ne deve dedurre, che l'ei-

fatto, come si direbbe politico, su di essi e che dia modo di giudicare del loro contegno futuro al Parlamento, non è il più favorevole. Tanto l'organo del Crispi, quanto quello del Nicotera e l'altro del Depretis abbondano in censure, che forse vanno più in fondo di quello della stampa moderata. Se quei giornali adunque esprimono le idee dei capo-gruppi rispettivi e dalle loro parole si dovesse giudicare del loro contegno, non si potrebbe dire certo, che il Ministero ricomposto si trovi sopra un letto di rose.

Siamo sempre a quella, che ogni gruppo vorrebbe essere al potere. E quando la politica d'un partito non è ispirata da migliori motivi non si deve meravigliarsi, se gli uomini che lo compongono sono discordi tra di loro.

La presenza del Sella a Roma fa sì, che gli si attribuisca quella, o quell'altra intenzione. Non mancano di attribuirgliene a casaccio, o con intenzione, come fece già la *Lombardia*, la quale aveva perfino il segreto del discorso cui egli non aveva nemmeno lasciato capire se lo avrebbe fatto o sì o no a Cossato.

Difatti è molto dubbio, che il Sella faccia un discorso; poichè resta tuttora ed intero per lui l'effetto dell' ultimo che fece alla Camera e cui sarebbe inutile egli ripetesse, massimamente nella imminenza dell'apertura del Parlamento, nel quale si dovranno discutere i bilanci e la famosa trombonata del Doda dei 60 milioni. Il Sella ha comuni del resto col Minghetti, col Bonghi, col Giacomelli i tre punti, che furono da essi toccati nei loro discorsi; e non si erra a credere, che tanto nelle finanze, quanto nella riforma elettorale e nell'improvvida tolleranza delle offese punibili alle istituzioni dello Stato egli concorda con essi.

La Commissione del bilancio non si è potuta ancora radunare. All'incontro quella delle costruzioni ferroviarie presenterà presto la sua relazione, cosicchè si farà di accontentare prima di tutto la Sinistra meridionale colle ferrovie, onde tentar di aggruppare attorno al Ministero il partito.

L'*Osservatore romano* dice, che gli articoli della stampa clericale sull'intervento alle elezioni politiche degli astensionisti di prima, sono di origine affatto personale e privata, non avendo parlato ancora chi solo ha diritto di farlo. È evidente però, che se non si ebbe un pronunciato *ex cattedra*, gl'inviti ad occuparsi di preparare le elezioni ed i relativi comitati locali partirono dal Vaticano; come si capisce perchè si volle lasciare sussistere il dubbio circa al momento ed al modo di tale intervento, essendo troppo commode per il partito clericale le divisioni del grande partito nazionale.

La riforma elettorale, quale la lascia presentire lo Zanardelli, troverà opposizione a Sinistra, dove ci sono molti, che con essa temono di essere esclusi dal Parlamento.

La stampa officiosa di Vienna è vivamente sdegnata contro la Camera dei deputati, la quale ha approvato un indirizzo che si può dire una vera requisitoria contro la politica del co. Andrassy. Quella stampa crede che un tale voto screditerà di molto l'Austria, e a provarlo la *Presse* cita un articolo della *Badische Zeitung*, la quale scrive: «Nè i turchi nè i russi possono aver rispetto d'una potenza che si dice grande e non può dar senza dolore 100 milioni per un'occupazione che la sua politica trovò necessaria. Se si riuscirà ad impedire l'esecuzione del piano russo (quello di ridar valore al trattato di S. Stefano) lo si dovrà o all'Inghilterra o alla Germania, non però certo all'Austria, che non ha più denaro e patriottismo da mettere a disposizione pei suoi figli che si trovano al campo». Non è improbabile che queste considerazioni aiutino anch'esse Tisza a riportar vittoria nella Dieta Ungarica, benchè da questa si dovesse attendere la più spiccata opposizione alla politica del co. Andrassy.

Un foglio parigino, il *Moniteur universel*, fa cenno di un telegramma da Londra ad un giornale di Berlino, nel quale viene annunziato come nei circoli politici inglesi si cominci a credere alla riunione d'un nuovo Congresso supplementare, che sarebbe incaricato di eliminare le difficoltà che incontra l'esecuzione del trattato di Berlino. La nuova riunione diplomatica dovrebbe tenersi pure a Berlino. Notiamo che la notizia di cui parla il *Moniteur universel* non è comparsa in alcun giornale inglese o tedesco che goda di qualche autorità. Ci sembra poi che i risultati del primo Congresso di Berlino non si possano dir tali da far nascere in Europa il desiderio di tenerne un secondo.

Anche oggi si hanno notizie dalle quali apparisce che in Rumelia l'ordine e la quiete non si può punto dire che regnino indisputati. Tuttavia il *J. de St. Petersbourg* crede di poter sostenere il contrario, ed assevera inoltre che la Russia è sempre ed interamente estranea al movimento insurrezionale bulgaro. «Le autorità russe, egli scrive, giammai incoraggiarono la formazione di bande o di comitati; gli ufficiali russi non furono mai disposti a partecipare al movimento insurrezionale; un solo russo non si trova fra gl'insorti della Macedonia; i russi mai eccitarono all'insurrezione. Il comando in capo rinnovò l'ordine alle autorità di confine d'impedire il passaggio degl'insorti ed invitò il governatore ad invigilare sull'agitazione dei comitati, i quali del resto non hanno alcun serio carattere». Bisogna esser molto maligni per conservare ancora dei sospetti di connivenza e complicità moscovita dopo simili dichiarazioni dell'organo della cancelleria imperiale!

L'*ultimatum* del Vicerè dello Indie a Scir Alì fissa il 20 novembre come ultimo termine accordato all'Emir per dare una risposta soddisfacente. Alcuni giornali conservativi inglesi fanno gran caso delle offerte di servizio fatte dai principi vassalli delle Indie nel caso d'una guerra coll'Afganistan. Quelle offerte sono invece argomento di timori per altri giornali che non vogliono credere ciecamente alla fedeltà di coloro che mettono tanta ostentazione nel farle; ed è probabile che anche il governo divida tali timori e finisca coll'accettare le scuse dell'Emir, per quanto ambigue possano essere, piuttosto che esporsi ad una guerra nella quale dovrebbe molto probabilmente guardarsi anzitutto dai suoi vassalli ed alleati.

— *Roma* 7. Gli ambasciatori italiani a Londra e a Berlino, hanno ricevuto istruzioni formali per far sentire energicamente la voce dell'Italia, nelle questioni della Grecia e dell'Egitto. Qui a Roma i clericali stanno formando un Comitato, il quale, sulla base di istruzioni ricevute dal Vaticano, dovrà studiare i mezzi migliori e più opportuni per preparare il partito clericale di tutta Italia a combattere i liberali nelle elezioni politiche. Si assicura che si stà lavorando attivamente a questo scopo, e che verranno spedite istruzioni ai Comitati ed alle Associazioni cattoliche dei vari centri d'Italia. Il brigante Petraglia si è spontaneamente costituito al prefetto di Potenza. Nel circondario di Messina la giustizia pervenne a scoprire un'associazione di malfattori della quale faceva parte un prete. (*Adriatico*)

— L'*Osservatore Romano* dice che non credette d'intervenire nella quistione promossa dagli articoli dell'*Unità Cattolica* circa la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche, articoli dettati nell'ipotesi che l'attuale Governo dell'Italia allargasse il diritto di voto. «Tacemmo, soggiunge, perchè era inopportuno quanto avremmo potuto dire nel grave argomento, sul quale sapevamo che nessuna parola era stata pronunciata da chi solo ne ha il diritto.»

— L'on. ministro Doda, si è incaricato personalmente in questi ultimi giorni, del disbrigo degli organici degli impiegati. Egli è fermo nel proposito di presentarli subito alla Camera insieme ai bilanci. (*Lombardia*).

— Nel territorio di Novara, provincia di Messina, sono stati arrestati due disertori di Palermo, armati e provvisti di munizioni. Venne anche arrestato il latitante Cartoleni, autore principale del sequestro Paparello. (Id.)

— La *Pers.* ha da Parigi 6: Colla convenzione monetaria, ieri firmata, l'Italia s'impegnò a ritirare tutte le frazioni di carta al di sotto delle cinque lire, ritirando, per sostituirle, le monete divisionarie d'argento che erano state assorbite dagli altri paesi dell'unione monetaria, i quali non le riceverranno più, a partire dal gennaio 1880.

— Notizie da Francoforte annunciano che la Banca di Francoforte venne frodata per l'ammontare di 330 mila marchi da un impiegato della stessa banca, d'accordo con un certo Frank, uomo di borsa. I due frodatori si uccisero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bologna 7. Entrando ed uscendo i Sovrani dai teatri Brunetti e Comunale ebbero indescrivibili ovazioni.

Parigi 6. Un dispaccio da Belgrado afferma che i Russi arruolano volontari per l'insurrezione bulgara.

Pietroburgo 6. Il *Yacht Livadia*, che recavasi il 2 corr. col Granduca Sergio a Odessa, arenò in seguito a forti nebbie e venti. Il Granduca e gli ufficiali dell'equipaggio sono sbarcati sulla costa.

Bologna 7. Stamane i Sovrani accompagnati da Cairoli e Baccarini, dai generali e col seguito partirono alle ore 10 1[2. Tutta Bologna si recò a salutarli. Gli evviva al Re, alla Regina e al Principe di Napoli sono indescrivibili.

Parigi 7. Si ha da Costantinopoli che il Vescovo di Viddino spedisce volontari per l'insurrezione bulgara.

Semlino 7. Venne ordinata pel 17 corr. la demobilitazione della milizia serba.

Madrid 7. Un ex militare tirò due colpi di pistola contro il generale Bregna, ministro della guerra sotto Castelar. Nessuno rimase ferito. Il colpevole venne arrestato.

Bombay 7. Sperasi che l'Emirò dell'Afganistan si sottometterà all'Inghilterra senza condizioni. La febbre continua fra le truppe afgane. Parecchi disertano. Gli ufficiali sollecitano l'Emiro ad ordinare l'attacco immediato, ovvero accordarsi coll'Inghilterra.

Nuova York 7. Credesi che i democratici avranno nella Camera dei rappresentanti dodici voti di maggioranza.

Parigi 6. L'*Havas* ha da Filippopoli 4: La Commissione internazionale incominciò a discutere il regolamento organico per la Rumelia orientale, e votò anzitutto i relativi principii generali; indi votò ad unanimità una risoluzione con la quale si invita il presidente a notificare al governatore generale russo la nomina di Schmidt a direttore generale delle finanze della Rumelia sollecitandolo a disporre l'occorrente per la consegna a Schmidt delle casse e degli archivi.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 7. Alla Borsa corre voce che sia stata stipulata una convenzione colla Turchia. Si opina che in seno alle Delegazioni, che si riuniscono oggi a Budapest, avranno luogo di scussioni burrascose. È aspettato in questa capitale Schuwaloff, con proposte dello czar. Philippovich manifestò l'intenzione di far ritorno a Praga ancor nei prossimo dicembre, altrimenti chiederà di venir pensionato. Le pioggie e le nevi incessanti ai confini croati impediscono il ripatrio dei rifugiati bosniaci. Nel *budget* per il 1870 verrà preliminata la somma di 1,800,000 fiorini per soccorrerli.

Firenze 7. Per viste di precauzioni e di sicurezza, per l'occasione dell'arrivo dei Sovrani, vennero arrestati circa 100 socialisti. (!)

Parigi 7. Il *Journal des Débats* pubblica veementi articoli contro la Russia, facendo cadere sulla stessa la responsabilità d'una nuova guerra, di fronte agli sforzi degli altri Stati, che desiderano la pace.

Roma 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una notificazione del presidente della Camera per la quale la Camera stessa è convocata per il 21 corr. col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffizi; comunicazioni del governo.

Firenze 7. Il cannone annunziò l'arrivo delle Loro Maestà alle ore 3. I sovrani sono entrati nella sala della stazione applauditi da evviva al Re, alla Regina, al Principe di Napoli. I sovrani furono ossequiati da tutte le autorità civili e militari, da molte signore e signori, dai senatori, deputati, ufficiali dell'esercito, rappresentanze, notabilità italiane, straniere e dai presidenti delle associazioni operaie. Il Commissario Reichlin con una deputazione fiorentina ha presentato un mazzo di fiori alla Regina. Uscito il corteggio reale dalla stazione, evviva entusiastici salutarono i sovrani col principe di Napoli; la carrozza del Re e della Regina era seguita dalle carrozze delle autorità, da settanta società operaie con bandiere e da bande musicali, venute anche dai più lontani paesi della provincia. Dalle finestre venivano gettati fiori sulla carrozza reale.

I sovrani giunti al Palazzo Pitti, furono acclamatissimi e si affacciarono più volte per ringraziare. La truppa faceva ala; dalla stazione fino a Pitti folla immensa. La città è imbandierata. I negozi sono chiusi; stasera illuminazione e una grande serenata.

Atene 8. Il nuovo ministero è così costituito: Comunduros interno e giustizia, Bubulis guerra e marina, Avgerinos istruzione, Deljannis esteri e finanze.

NOTIZIE COMMERCIALI

Raccolto dello zuccaro. Le ultime notizie da Pernambuco, 10 ottobre, recano che il raccolto dello zuccaro si ritiene inferiore a quello delle annate precedenti.

Cereali. *Trieste 6 novembre.* Vendute 3000 cent. metr. frumento Azoff a it. lire 23 3[4 per Venezia.

Olii. *Trieste 6 novembre.* Si vendettero quint. 200 Dalmazia in botti e tine da f. 46 a 47 con soprasconto.

Frutta. *Trieste 6 novembre.* Venduti 300 quint. fichi Calamata a f. 14; 300 quint. uva passa da f. 10 a 13; 300 quint. uva nera Samos da f. 14 a 14 1[2 e 300 quint. uva nera. Cismè a f. 18.

Petrolio. *Trieste 6 novembre.* Arrivarono i seguenti carichi: Emma Müller con 3003 bar.; Tommasino con 2705 bar. e 3500 casse. L'articolo è sempre in calma, con qualche vendita.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 7 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 18.80	a L. 19.50
Granoturco vecchio	»	» 10.05	» 10.75
Segala	»	» 12.15	» 12.50
Lupini	»	» 7.70	» 8 —
Spelta	»	» 24.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 8. —	» .—
Saraceno	»	» 15. —	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 24. —	» —.
» di pianura	»	» 18. —	» —.—
Orzo pilato	»	» 25. —	» —.—
« da pilare	»	» 13. —	» —.—
Mistura	»	» 11. —	» —.—
Lenti	»	» 30. —	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.40	» 6.75
Castagne	»	» 6.50	» 7.—

Notizie di Borsa.

VENEZIA 7 novembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 81.65 a 81.75. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.02	L. 22.04 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fiorini austr. d'argento	» 2.35 1[2	» 2.36 [—
Bancanote austriache	» 2.34 3[4	» 2.35 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1879	da L. 79.50	a L. 79.60
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1878	» 81.65	» 81.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.02	a L. 22.04
Bancanote austriache	» 234.75	» 235. —

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
» Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 6 novembre

Rend. franc. 3 0[0	75.65	Obblig. ferr. rom.	265. —
» » 5 0[0	112.05	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.90	Londra vista	25.26 [—
Ferr. lom. ven.	150.	Cambio Italia	9 3[4
Obblig. ferr. V. E.	237.—	Cons. Ingl.	95 3[4
Ferrovie Romane	71. —	Lotti turchi	41.25

BERLINO 6 novembre

Austriache	386.50	Azioni	119.50
Lombarde	441.50	Rendita ital.	—.—

TRIESTE 7 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 1[2	5.57 1[2
Da 20 franchi	»	9.37 [	9.37 1[2
Sovrane inglesi	»	11.83 [	11.84 1[2
Lire turche	»	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.1 [	0 1[4 [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	»	100. — [—	100 15 [—
idem da 1[4 di f.	»	—.— [—	—.— [—

VIENNA dal 6 al 7 novembre

Rendita in carta	fior.	60.60 [—	60.75 [—
» in argento	»	62.15 [—	62.30 [—
» in oro	»	70.80 [—	70.90 [—
Prestito del 1860	»	112. — [—	112.25 [—
Azioni della Banca nazionale	»	785.— [—	787. [—
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	»	224.90 [—	224.70 [—
Londra per 10 lire stert.	»	116.80 [—	116.80 [—
Argento	»	100.— [—	100. [—
Da 20 franchi	»	9.38 [	9.38 [—
Zecchini	»	5.59 [	5.59 [—
100 marche imperiali	»	57.90 [	57.95 [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 1774-II. 3 pubb.

Provincia di Udine. *Distretto di Pordenone.*

Comune di Fontanafredda.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Maestra nella Scuola Elementare femminile di prima classe rurale in questo Capo-luogo comunale, se ne apre il concorso da oggi a tutto 25 novembre p. v.

Entro l'indicato termine, le signore aspiranti produranno a questo Protocollo Municipale le regolari istanze corredate dai prescritti documenti, a forma di Legge.

Lo stipendio è di annue L. 476,00, pagabili mensilmente in via postecipata sulla Cassa Comunale; in tale stipendio s'intende compreso l'aumento del decimo contemplato dalla Legge 9 luglio 1876.

La nomina è limitata all'anno scolastico 1878-79, e spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Dalla Residenza Municipale di Fontanafredda li 28 ottobre 1878.

Il Sindaco
Francesco Zilli

Il Segretario *L. Trevisi.*

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere a noi.

UDINE, 1878 Tip. G. B. Doretti e Soci